

Km. 6,370 - Tempo previsto: h. 2,30

Il sentiero n. 1, servendosi delle vie Manzoni, Leopardi e S. Carlo Borromeo, raggiunge la Frazione Belvedere, da dove inizia veramente a salire verso le balze della montagna. Dopo essere passata dalla cappellina della V.A.R.S., la mulattiera si snoda in un tipico paesaggio collinare, transita presso l'antica Frazione Mondonico e giunge in località S. Tomaso. Prosegue quindi verso il «Taja Sass», ove si congiunge col ramo proveniente dalla Frazione Caserta. Questo secondo tratto passa dalla Frazione Ceppo e poi rasenta la Cà Rossa e infila quindi la Val Molinata, correndo sempre parallelo al torrente Inferno. Il paesaggio è molto solitario e selvaggio e l'ambiente è ricco di forre e gole. Dal «Taja Sass» (luogo così chiamato a causa di un enorme masso erratico che fu appunto tagliato per una buona metà per ricavarne blocchi di marmo), il sentiero si inserisce su una vecchia mulattiera che, passando per l'Acqua del Tufo a quota 772 (questa sorgente è stata imbrigliata dai giovani dell'O.S.A. nell'estate del 1972), sale ai pascoli del Bevesco

(Cà Rotta) e al Crocefisso O.S.A. Volendo, l'escursionista può raggiungere il Rifugio Marisa Consiglieri (S.E.C.), alle cui spalle si erge il Cornizzolo, oppure, girando a destra, il Monte Prasanto e il Passo Fo, seguendo il n. 3 della segnaletica del C.A.I. Canzo. Al bivio dei pascoli del Bevesco (Cà Rotta), il sentiero sale verso sinistra e, tra boschi di faggio, si dirige verso la cresta che corre fra il Monte Rai e il Corno Birone; indi il sentiero prosegue in crestina, verso la vetta del Corno Birone a m. 1116.



Un'immagine caratteristica delle vasche



FRAZIONE TREBBIA -SASS NEGHER - CORNO BIRONE

Km. 3,100 - Tempo previsto: h. 2

Questo sentiero è stato dedicato alla memoria di Lucio Vassena, del quale porta appunto le iniziali. Il sentiero prende avvio dalla Frazione Trebbia, dove comincia subito un'erta salita che porta rapidamente al «Sass Negher», famoso masso erratico. Complessivamente può essere considerato un percorso fantasioso: si snoda solitamente su erba e non presenta difficoltà degne di nota. Vale la pena tuttavia di ricordare che nel secondo tratto (dal Sass Negher in vetta) diventa in qualche punto sassoso e smosso a causa dei continui incendi che hanno devastato la montagna: richiede quindi una certa attenzione nel procedere e, soprattutto, un adeguato equipaggiamento. Il paesaggio che si presenta agli occhi dell'escursionista lungo questo itinerario è piacevole e vasto: dà una panoramica bellissima sulla Brianza e sui suoi laghi; spettacolare è la vista dall'alto del monastero romanico di S. Pietro di Civate.

SAMBROSERA - CORNO RAT -FONTANINO FO

Km. 1,500 - Tempo previsto: h. 1

Col n. 2 è segnato il sentiero di collegamento che unisce la località «Acqua di Sambrosera», dove confluiscono i sentieri n. 5 - 6 - 7, col n. 4, alla località «Acqua del Fo». Da Sambrosera, attraverso un bosco assai rigoglioso e che può creare qualche difficoltà nel periodo estivo, si sale al

Da qui si hanno due possibilità: una è data dal percorso segnato col n. 8 che scende in Portiola e poi verso S. Tomaso o che sale, seguendo la cresta, fino al primo Corno di Canzo; l'altra, dal sentiero pressoché pianeggiante che tra faggi e castagni porta alla già nominata «Acqua del Fo», raccolta in un fontanino dalla S.E.V

L'acqua è abbondante lungo tutto il percorso e il panorama, nei punti meno densi della boscaglia, spazia sul Resegone, il Moregallo, la Grignetta, i Corni di Canzo, la Brianza e, infine, il Monte Barro.



Il Sasso di Preguda

VALMADRERA -CAPPELLETTA V.A.R.S. -S. TOMASO Km. 2,600 - Tempo previsto: h. 0,40

Il n. 3 viene ad indicare due sentieri che, partendo da località diverse del paese, conducono ugualmente a S. Tomaso (m. 580). Il più conosciuto dei due è quello che indica l'ampia mulattiera che da Piazza Dante e Via Stoppani prosegue verso la Frazione Belvedere, la cappelletta della V.A.R.S., Mondonico ed infine S. Tomaso. Il secondo, facilmente individuabile, prende l'avvio come il sentiero n. $1\,$ a Caserta (Via della Pace), si sposta verso oriente, sopra la Corna Rossa, ed esce sotto la chiesa di S. Tomaso. Ovviamente, per quanto già detto in precedenza, essi non presentano alcuna difficoltà.



FRAZ. CASERTA - FRAZ. CEPPO -S. TOMASO - FONTANINO FO -**PIANEZZO**

Km. 5,100 - Tempo previsto: h. 2

Il n. 4 segna un percorso che, partendo dal "Ristoro O.S.A." a S. Tomaso ed attraversando poi le località Portiola, «Acqua del Fo», «Primo Corno», giunge al rifugio S.E.V., È un sentiero che si snoda normalmente tra prati e boschi e che si fa sensibilmente ripido nel tratto che dall'«Acqua del Fo» sale al Primo Corno (o Corno Orientale)

Particolarmente suggestiva è la traversata che dal Primo Corno conduce al rifugio, poiché costeggia le famose e classiche pareti del Secondo Corno (o Corno Centrale) sulle quali, in epoche diverse, sono state tracciate impegnative salite alpinistiche e che, per questo motivo, sono palestra domenicale di molti rocciatori. Anche su questo percorso l'acqua è abbondante.



SANTUARIO DI S. MARTINO -S. TOMASO - SAMBROSERA -ZUCÒN - PREGUDA Km. 6,100 - Tempo previsto: ore 2,30.

Il n. 5 segna una panoramica traversata che congiunge S. Martino (m. 320) al Sasso di Preguda (m. 647). Dal Santuario di S. Martino si sale con un percorso abbastanza facile e ben segnalato fino al Cornello (m. 490), da dove il sentiero pianeggiante conduce in poco tempo al "Taja Sass" e poi a S. Tomaso (m. 580). Da qui l'itinerario prosegue con qualche saliscendi raggiungendo diverse località, come la sorgente di Treminola, l'acqua di Sambrosera e la Forcellina, a quota 775.

Il sentiero prosegue quindi verso lo Zucòn, m. 876, da dove discende, in coppia col n. 6, verso il Sasso di Preguda. È un'amena passeggiata senza pendenze eccessivamente ripide (salvo il tratto che dalla Forcellina sale verso lo Zucòn); il sentiero tuttavia può, nel periodo autunnale e primaverile, risultare in più tratti letteralmente sommerso da alte erbe secche cresciute rigogliose. La vista spazia sul Moregallo, la conca di Valmadrera, il Monte Barro e i laghi di Lecco e di Garlate. Dopo Sambro-

sera non sono possibili approvvigionamenti d'acqua.

VALMADRERA - PRADELLO -PREGUDA - M. MOREGALLO

Km. 4,830 - Tempo previsto: h. 2,30

VALMADRERA - CAPPELLETTA V.A.R.S. -SAMBROSERA - M. MOREGALLO

glio della legna, porta il n. 6.

nale della fondazione dell'O.S.A.

Km. 3,940 - Tempo previsto: h. 2 Il normale percorso seguito un tempo dai montanari che si recavano sulla cima, e in particolare sul versante settentrionale e occidentale del Moregallo per la falciatura e il ta-

cia a salire per una pulita ed agevole mulattiera snodantesi in mezzo a rive e pianori discretamente coltivati. Superata la località Pradello, il sentiero sale sulla linea di cresta che lo porterà al Sasso di Preguda e allo Zucòn (qui l'escursionista ha di fronte l'immagine di una roccia che, stagliandosi sull'orizzonte, descrive il profilo di un «indiano», come l'hanno battezzato i giovani osini). Attraversando un paesaggio arido e ostile raggiunge la vetta dello Zucòn e scende quindi verso la seconda bocchetta (m. 1192), per poi raggiungere la vetta del Moregallo (m. 1276), sulla quale domina la Madonnina in bronzo posta in opera nel venten-

Partiti da Piazza Dante, si prosegue per Piazza Fontana e

le località "Scimîron" e Piazza Rossé, da dove si incomin-

Di lì il sentiero, sempre seguendo un'aerea linea diretta, scende in Val Puma, sino ad unirsi, a quota 1110, al n. 7, che porta a Pianezzo. Oltre che col sentiero sopra descritto, la vetta del Moregallo può essere raggiunta per mezzo di un altro itinerario che, partendo sempre da Piazza Dante e toccando le già citate Frazioni Belvedere, V.A.R.S. e quindi Sambrosera, devia verso la ripida salita che conduce sulle asperità della seconda bocchetta per poi toccare la vetta. A nostro giudizio il n. 6 è un percorso molto bello, vario, spesso aereo. Richiede qualche accortezza, soprattutto nel periodo invernale, nel tratto che dalla vetta del Moregallo porta in Val Puma. La vista spazia su un paesaggio grandioso che dalle Alpi (Cervino, Rosa, ecc.) va ai monti della Svizzera, al gruppo delle Grigne, al Pizzo dei Tre Signori, al Resegone, ai laghi della Brianza, di Como, Lecco e Garlate, al corso inferiore dell'Adda.

Lungo tutto l'itinerario non si trovano fonti d'acqua, salvo la cisterna piovana realizzata dall'O.S.A. e ristrutturata dal Gruppo Centro di Promozione Sociale nei pressi della chiesetta di Preguda.

Presso la Madonnina, sulla vetta, esiste un fontanino costruito dalle ragazze del Gruppo Femminile, abbastanza nascosto; il breve percorso che conduce all'acqua è stato però adeguatamente segnato.



VALMADRERA -CAPPELLETTA V.A.R.S. -SAMBROSERA - PIANEZZO Km. 4,700 - Tempo previsto: h. 2

Il n. 7 è il più conosciuto e il più frequentato dei sentieri segnati, indicando la normale e facile mulattiera che da Piazza Dante, Via Stoppani, Frazione Belvedere, V.A.R.S., la Boa (ove la vista spazia sul caratteristico muro di cinta dell'antico Parco Gavazzi), Sambrosera, Tecc di Port, Val Puma, collega Valmadrera al rifugio S.E.V. (Pianezzo) e quindi ai Corni di Canzo. L'acqua è abbondante fino a Sambrosera; manca completamente nel secondo tratto dove ci si può

rifornire solo al Cepp de la Bela Dona. Il percorso è piacevole e permette d'ammirare sempre un vario spettacolo ed in particolare la bellissima conca di Valmadrera e l'impareggiabile bastionata del Resegone. Attraverso zone boschive, dà quindi la possibilità di conoscere aspetti particolari della flora alpina.

Non bisogna dimenticare poi che collega Valmadrera ai Corni di Canzo, una località da sempre cara agli alpinisti per la bellezza delle sue pareti, agli sciatori per l'attività che sui suoi prati innevati si può svolgere nel periodo invernale, agli escursionisti per la varietà di passeggiate e di paesaggi che permette di ammirare. Un tempo era anche zona frequentatissima dai pastori, per la varietà e la ricchezza dei suoi



I mandorli fioriti attorno alla Chiesa di S. Tomaso.

S. TOMASO - CORNO RAT -1° CORNO DI CANZO (CORNO ORIENTALE) Km. 3,500 Tempo Previsto h. 1,30

Da S. Tomaso parte un sentiero ben marcato che prosegue fino in "Portiola" assieme al n. 4. Qui, dopo aver attraversato il torrente si volta a destra, salendo verso la cima del Corno Rat. Questo è il tratto più ripido del tracciato ed è spesso molto scivoloso. Arrivati al colle Gatton, il sentiero incrocia il n. 2; che scende sulla sinistra all'acqua del Fo oppure a destra verso Sambrosera, e l'itinerario attrezzato che segue la ferrata del Corno Rat. Il n. 8 prosegue sulla cresta spartiacque che divide la valle di Sambrosera da quella del Fo, ricalcando per buona parte il percorso del sentiero attrezzato. Tutte le paretine dotate di catene possono essere comunque evitate aggirandole sulla destra. Giunti alla base dell'ultimo tratto attrezzato, il n. 8 svolta a sinistra inoltrandosi in un fitto bosco ed uscendone proprio sotto la croce posta dall'O.S.A. sulla cima del Corno di Canzo Orientale. Questo sentiero è accessibile a tutti e

gode di una bellissima vista sui laghetti della Brianza, sul-

l'Alto Lario e sulle Prealpi Lombarde.



Il fontanino 20° G.F. O.S.A., recentemente costruito in località Prasanto.

FONTANINO DEL TOF -FONTANINO 20° G.F. O.S.A. - MONTE PRASANTO

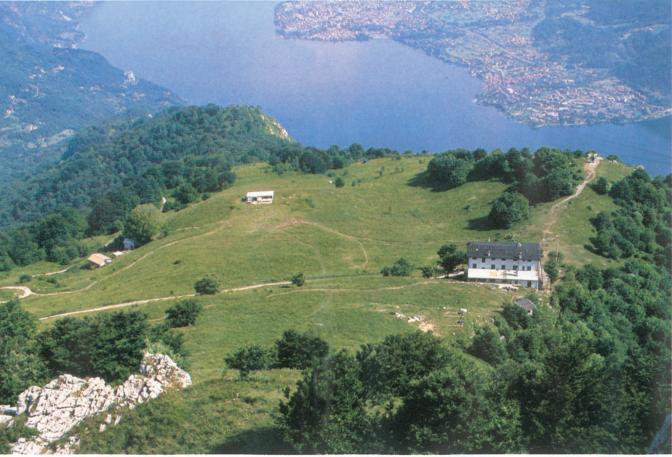
Km. 1,230 Tempo previsto:. h. 0,45

Questo sentiero, che è stato ripulito e segnalato solo recentemente, parte dal fontanino del Tof e segue per circa dieci minuti il tracciato n° 1 che porta al Bevesco, per poi salire a destra tra le creste rocciose che dal Monte Prasanto scendono verso la Val Molinata. A questo punto il sentiero comincia e diventare molto ripido e in poco tempo raggiunge la cresta sommitale del Monte Prasanto. Poco prima di uscire su di essa, ci si imbatte nel Fontanino del 20° G.F. O.S.A., che è stato ristrutturato nell'autunno del 1989, per consentire l'approvvigionamento di acqua in una zona ormai molto frequentata dagli escursionisti, sia per lo stupendo panorama che si può godere, sia per l'interesse geologico dei fenomeni carsici presenti sul-

SENTIERO ATTREZZATO DELLE VASCHE Frazione Ceppo - Taja Sass Km. 2,500 tempo previsto: h. 1.

rocce del Monte Prasanto e del Sasso Malscarpa.

Partendo dalla frazione Ceppo, dalla diga posta sul torrente Inferno, si segue il sentiero che scende nel greto delle acque fino alla cascata di circa 30 metri, chiamata "La Prigione", per l'ambiente oscuro e le pareti a strapiombo. Sulla sinistra un percorso a gradini conduce sul prato; si prosegue poi su un tratto in parte gradinato, costeggiando ellissimi salti d'acqua, che hanno scavato nella roccia delle vasche, chiamate dagli abitanti della zona con nomi caratteristici. Più avanti si trova una cascatella superabile con una piccola arrampicata facilitata da buoni appigli e da qui si giunge al "Vascone", altra bellissima cascata, dove è possibile notare i resti di una diga che serviva per alimentare la filanda di San Martino. A questo punto il sentiero è attrezzato, nella prima parte con una ringhiera e con gradini e successivamente con catene: superato questo salto di roccia, si prosegue e si sbuca sopra le cascate delle vasche, per in tratto molto spettacolare e attrezzato ancora con catene.



La zona di Pianezzo coi rifugi

te, dove si trovano dei passaggi esposti e con qualche diffiverso S. Tomaso.

LOCALITÀ SASSONI - BASILICA S. PIETRO -TRE CASOTTE - VAL MIRI

(N. 7 segnaletica "S.E.C.")

Il sentiero n. 7 permette una panoramica traversata, che, partendo dalla località Sassoni, passa a fianco della Basilica di S. Pietro al Monte e successivamente percorre per intero le pendici del Corno Birone. Il cammino, inizialmente, zione del torrente Oro e. dopo averlo attraversato, prende a salire per breve tempo, per poi spostarsi verso destra, dove incrocia i sentieri che salono verso la vetta del Corno Birone, il n. 9, 8, 8b.

conclude con l'arrivo in Val Miri.

RIFUGIO MARISA CONSIGLIERI

(N. 10 segnaletica "S.E.C.")

È senza dubbio il sentiero più conosciuto e più frequentato nella zona di Civate-Suello. Il punto di partenza è la frazione Val dell'Oro, raggiungibile con una strada carrozzabile, da dove il sentiero comincia a salire dolcemente per l'ombrosa valle del torrente Oro, tenendosi sempre sulla sinistra del corso d'acqua, dopo averlo attraversato in partenza sul ponte di legno costruito recentemente dal Gruppo Antincendio di Civate. Dopo 50 minuti circa di cammino, si raggiunge la notissima Basilica romanica di San Pietro al Monte, che senza dubbio è il maggiore richiamo escursionistico e turistico della zona, da dove la vista domina sulle colline ed i laghetti della Brianza. Da San Pietro il sentiero prosegue, sempre con una lieve pendenza, fino a giungere in località Albi dove è posta la fontanella SEC. Dalla Fonte Albi si comincia a salire più decisamente ed in 20 minuti si raggiunge il rifugio Marisa Consiglieri ai piedi del Cornizzolo.

VIA BORGO DELLE NOCI -LAGHETTO - DOSSO DELLA GUARDIA -LA BOCCHETTA - VETTA CORNIZZOLO

tiacque che porta fino in vetta al Cornizzolo. Sul sentiero n. 11 si trova anche un fontanino, recentemente costruito dai soci della SEC, in località Pra Spino, poco pri-

(N. 8 segnaletica "S.E.C.")

FRAZIONE MOMBELLO - LOCALITA' CAMPASAC - CEPPO DELLA FORCOLA -VETTA CORNO BIRONE

Km. 3,520 Tempo previsto: h. 1,50

Dalla Frazione Mombello si sale per un sentiero non molto

LOCALITA' FAEE - VETTA CORNO BIRONE -

Km. 2,580 Tempo previsto: h. 1,40

gli escursionisti più esperti, continuare nel letto del torrencoltà, oppure prendere il sentiero n. 1 che costeggia il torrente e permette di scendere ad ammirare le vasche più belle. Arrivati al Taja Sass, si può proseguire eventualmente

Qui termina la parte più caratteristica: è possibile però, per

SENTIERI SEGNALETICA S.E.C.

Km. 4,200 Tempo previsto: h. 2,00

ingo questo tratto, arriva alla località "Tre Casotte", così chiamata per la presenza di queste strutture di riparo, tuttora in buono stato. Questa panoramica passeggiata si

FRAZIONE VAL DELL'ORO - BASILICA SAN PIETRO AL MONTE - FONTANINO ALBI -

Km. 4,350 Tempo previsto: h. 1,40

FRAZIONE POZZO - FRAZIONE LINATE -

Km. 4,835 Tempo previsto: h. 1,50

(N. 11 segnaletica "S.E.C.") Il n. 11, partendo dal paese di Civate, si snoda per una stretta mulattiera verso la frazione Pozzo, dove il sentiero comincia a salire con maggiore pendenza raggiungendo in breve tempo i prati della località Laghetto. Da qui, piegando sulla sinistra, si dirige verso il Dosso della Guardia a metri 632, da dove il percorso comincia a seguire la cresta spar-

FRAZIONE ORO - CEPPO DELLA FORCOLA -VETTA CORNO BIRONE

ma di giungere al rifugio Marisa Consiglieri.

Km. 3,050 Tempo previsto: h. 1,40

Anche il n. 8, partendo dalla Frazione Oro, sale direttamente verso il Ceppo della Forcola e, poco dopo, si ricongiunge con il n. 9, per poi continuare fino alla vetta del Corno Birone. Come per tutti i sentieri che salgono per questo versante del Corno Birone, una volta attraversato il torrente Oro, non si trovano fonti d'acqua lungo tutto il percorso.

(N. 8B segnaletica "S.E.C.")

ripido e ben segnalato fino a quota 796 metri, da dove, piegando verso sinistra, si continua il percorso gradatamente fino a congiungersi col sentiero n. 9, poco prima di raggiungere la vetta del Corno Birone.

VETTA MONTE RAI

(N. 9 segnaletica "S.E.C.")

Salendo per il sentiero n. 10 della frazione Val dell'Oro, poco dopo la cascina Oro, si raggiunge un bivio in località Faee, da dove si svolta verso destra, in direzione del torrente Oro. Una volta attraversato il torrente, il percorso comincia a salire molto ripido e diretto verso il Corno Birone. Nonostante l'ascesa sia molto impegnativa, anche perché il sentiero è totalmente esposto al sole, il paesaggio che si offre all'escursionista è piacevole e vasto: spazia su tutta la Brianza, sui laghetti di Annone e Pusiano, sulla vicina Basilica di San Pietro al Monte. Una volta raggiunta la cima del Corno Birone (m. 1116), in 20 minuti si percorre la cresta che sale dolcemente fino in vetta al Monte Rai, a quota 1259. Da qui, scendendo al crocefisso posto in località Bevesco, si può raggiungere in poco tempo il Rifugio Marisa Consiglieri sotto il Cornizzolo, oppure, abbassandosi sulla destra, prendere il sentiero n. 1 che porta a San Tomaso e da qui a Valmadrera.

ITINERARI ALPINISTICI

ITINERARIO ATTREZZATO 30° O.S.A.

L'itinerario attrezzato Trentennale O.S.A. è composto da una via e da un sentiero "ferrati". Per "via ferrata" s'intende un percorso accessibile a tut-

ti gli alpinisti che vogliono cimentarsi in un'arrampicata non estremamente impegnativa, ma in grado di offrire, con l'uso di catene, corde, gradini di metallo per renderla agibile, egualmente una buona soddisfazione. È invece classificato come "sentiero ferrato" un percor-

so sul quale si è fatto uso, nei punti più difficile ed esposti, dei suddetti accorgimenti artificiali per renderlo percorribile, se non agli alpinisti e agli escursionisti più sprovveduti, certamente a quelli che generalmente vengono chiamati (e senza offesa) "alpinisti medi". La base di partenza dell'itinerario è S. Tomaso, che è rag-

giungibile in circa 40 minuti da Valmadrera, seguendo il percorso segnato col n. 3. Da qui si prende il sentiero n. 5 che sale dietro il monumento alla Resistenza e porta in località Sambrosera. Dopo circa 10 minuti, nei pressi della sorgente di "Treminola", si ritrova un cartello segnaletico indicante, sul-

la sinistra, un sentiero ben marcato che sale ripido lungo

falde boscose e che raggiunge in breve la base del Sasso

G.G. OSA, m. 741, attacco della via ferrata. Questo primo tratto, lungo m. 45 e con un dislivello di m. 33, è sicuramente il più duro di tutto l'itinerario. Dalla cima del Sasso G.G. OSA (m. 774), dopo aver percorso un breve sentiero in leggera salita sulla sinistra, si perviene a quota 787, attacco della ferrata alla parete sud

del Corno Rat. Questa, che con uno sviluppo di m. 295 e un dislivello di m. 120 porta a quota 906 sulla vetta del Corno Rat, è quasi tutta in verticale, ma presenta comode cengie, sulle quali si può riposare e recuperare le forze. Per affrontarla occorre tuttavia essere allenati specialmente alle braccia e non soffrire di vertigini, perché presenta alcuni passaggi esposti, anche se non difficili.

Intanto la vista ed il panorama sono superbi: spaziano sui laghi brianzoli, su Lecco e il lago, sul Resegone. Tutto il percorso è attrezzato con catena per reggersi durante la salita, corda d'acciaio a cui agganciare il moschettone di sicurezza, chiodi serventi da "fermo" ogni 4 o 5 metri, gradini di metallo ove non esistono appigli naturali. Infatti la particolarità della ferrata del Corno Rat sta appunto nel fatto che non ci si è serviti assolutamente di scale, ma solo di punti d'appoggio.

Dalla vetta del Corno Rat si diparte il vero e proprio sentiero attrezzato che, con uno sviluppo di m. 1300 e un dislivello di m. 326, giunge alla Croce OSA del Corno Orientale di Canzo. Durante il percorso, segnato col n. 8, si incontrano delle paretine attrezzate che, volendo, si possono evitare sulla destra.

Veduta panoramica del complesso romanico di S. Pietro al Monte presso Civate

ALTRI SENTIERI

DELLA NOSTRA ZONA

Strada della Dara - dalla Frazione Carella - Campora - Al-

pe di Carella - Le Fontane - Cassine - congiungimento con

Strada Carrozzabile S.E.C. - dalla Frazione Campora - Al-

pe di Carella - Le Fontane - Alpe Fusi - Gardata - La Boc-

È consigliabile come strada di escursionismo ecologico. A

Campora la strada è agevole, asfaltata, con pendenza mini-

ma e costante. Di interesse turistico e con un susseguirsi

di panorami, che ad ogni curva offrono una nuova visione.

Arrivati al Rifugio Marisa Consiglieri, si può proseguire con

la stessa strada per altri 1.700 m. fino alla torre S.I.P.,

Sentiero 1 - Gajum - I Alpe - III Alpe - Pianezzo - Vetta

Sentiero 2 - Gajum - San Miro - Val Ravella - III Alpe

Sentiero 3 - Canzo - Lazzaretto - Val Perosa - Vetta Cor-

nizzolo - Rifugio Marisa Consiglieri - Vetta Monte Rai -

Vetta Prasanto - Sasso Malscarpa - la Colma - III Alpe

Sentiero 4 - III Alpe - la Colma - Acqua del Fo - Pianezzo

Discesa tra Corno occidentale e centrale alla Colma ore 1

Sentiero 6 - Gajum - San Miro - Valle San Miro - Alpe Alto -

Sentiero 7 - Gajum - Ceppo dell'Angua - Alpetto - Rifugio

Sentiero 5 - I Alpe - la Colletta - Pianezzo

chetta - Rifugio Marisa Consiglieri (km. 6,500).

La si può percorrere in circa un'ora e mezza.

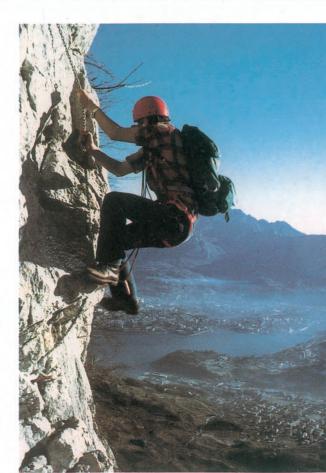
ove i panorami cambiano completamente.

la carrozzabile S.E.C. in località Gardata

EUPILIO

CANZO

Marisa Consiglieri



Un alpinista in arrampicata lungo l'itinerario attrezzato 30° O.S.A.

L'ultimo salto, attrezzato con catene e gradini, un poco esposto e molto spettacolare, si può aggirare dirigendosi verso sinistra.

CRESTA G.G. O.S.A.

MONTE BARRO

gia - Pian Sciresa

SUELLO

te Barro - Vetta Monte Barro

sce col sentiero numero 11

SERVIZI PUBBLICI

Municipio

Vigili Urbani

Vigili del Fuoco

Soccorso Alpino

Ospedale di Lecco

Pronto Soccorso

Ospedale di Lecco

Croce Rossa

ore 2,30

Carabinieri

ne - confluisce col sentiero numero 11

Farmacia S. Valerio Via Roma, 54

O.S.A. Valmadrera Via Bovara, 11

(Sede aperta il martedì e venerdì sera dalle 21 alle 23)

facile fino alla vetta del Monte Barro

Da Galbiate strada carrozzabile comunale in leggera asce-

sa "panoramica" (molto adatta per passeggiata ecologica)

fino all'Eremo di Monte Barro. Si prosegue con un sentiero

Da Valmadrera - Fornaci Villa - Faee basso - Scalogia -

Monumento degli Alpini - Eremo - Vetta Monte Barro

Dalla frazione Gaggio di Malgrate - Zucheletto - Vall'Og-

Da Lecco, Ponte Azzone Visconti - San Michele - Pian

Sentiero 14 - Suello - Boroncello - Laghetto - Sassoni - San

Sentiero 15 - Priello - Sassoni - San Pietro al Monte

Sentiero 16 - Via Priello - Stella - Pra Termine - conflui-

Sentiero 17 - Suello - Via Butter - Cepp Ross - Pra Termi-

Via Roma, 31

Via Roma, 31

Via Sabatelli

Via P. Sposi, 12

S.E.V. Valmadrera Via Fatebenefratelli, 6 Tel. 583004

C.A.I. Valmadrera Via Fatebenefratelli, 6 Tel. 582453

ore 1,20

Tel. 581268

Tel. 581777

Tel. 581115

Tel. 581205

Tel. 115

Via Ghislanzoni, 12 Tel. 489222

Via Ghislanzoni, 22 Tel. 498214

Sciresa - Sasso della Vecchia - Faee Grande - Eremo Mon-

La cresta G.G. OSA, che sale sul versante Sud-Est del Monte Moregallo con uno sviluppo di m. 500 per un dislivello di m. 400 circa, è stata tracciata con l'intento di richiamare un maggior numero di alpinisti a frequentare le montagne valmadreresi. Si tratta infatti di una salita su roccia che richiede una

certa esperienza d'arrampicata ed un'adeguata preparazione, ma che comunque non presenta grandi difficoltà (viene classificata AD, con passaggi di III e IV grado) e può ritenersi un valido allenamento per vie più impegnative. Per giungere all'attacco della cresta, da Valmadrera si prende il sentiero n. 7 che porta ai Corni di Canzo fino

in località Sambrosera, da dove si volta a destra proseguendo lungo il sentiero segnato col n. 6, che conduce in vetta al Monte Moregallo.

Giunti alla prima bocchetta, si piega verso sinistra in direzione della evidente cresta. Dalla base si sale lungo la costola destra per 35 metri circa (III), poi si affronta un salto di 5/6 metri (III+) e si sbuca su guglie malsicure

ma comode. Si attraversa quindi su facili detriti, si raggiunge a sinistra il filo logico della cresta e si prosegue per circa 60 metri (III, II). Si sale poi in spaccata fra una piccola torre e gli ultimi metri della parete sottostante e si affronta

il passaggio sulla destra (IV). Dopo questo tratto sempre sulla cresta, si giunge in prossimità di un camino; lo si supera (III) e si continua per spuntoni di roccia che, facoltativamente, si superano, oppure si può restare nel ripido prato. Si raggiunge così una guglia formata dalla conformazione della cresta stessa, ci si abbassa e si prende il passaggio della paretina (III); a questo punto si prosegue sul prato e, per il filo logico della cresta, su rocce rotte, si giunge in vetta.

La via è comunque interamente segnata con dei bolli rossi impressi a vernice sui sassi. Dalla vetta del Moregallo si può scendere ancora verso Sambrosera, oppure in direzione dei Corni di Canzo per la crestina che porta in Val Puma, su sentiero sempre segnato col n. 6.

FERRATA DEL VENTICINQUENNALE

Questa "via ferrata", che si snoda con uno sviluppo di m. 350 ed un dislivello di m. 250 sulla parete Sud-Ovest del Corno Occidentale di Canzo (o 3° Corno di Canzo), è stata ideata ed attrezzata dai soci del C.A.I. Canzo per festeggiare il 25° anno di fondazione della loro

Per raggiungere l'attacco della via, si prende il sentiero n. 4 che da S. Tomaso porta all'acqua del Fo; da qui, voltando a sinistra, si scende verso il rifugio III Alpe, da dove, seguendo il segnavia n° 1 del CAI Canzo, ci si porta fin sotto alla parete del Terzo Corno di Canzo; all'inizio del ghiaione, si piega leggermente a destra e quindi si procede lungo un sentiero segnato fino alla piastra di metal-

lo che indica il punto di partenza. La via è totalmente attrezzata con corde fisse e con una scala lunga 12 metri. Questa ferrata è forse meno impegnativa di quella del Corno Rat, tuttavia necessita comunque di una adeguata preparazione ed esperienza.

Una volta giunti in vetta, in pochi minuti su facile sentiero si può scendere al rifugio S.E.V. a Pianezzo, da dove con i sentieri n. 4 e n. 7 si raggiunge in meno di un'ora

a) La segnaletica consiste in bandierine in lega di alluminio con scritte in rilievo, situate nei pressi delle località di partenza dei vari sentieri e degli incroci principali. Tutti gli itinerari sono inoltre segnati con dei bollini di color rosso, bianco e giallo stampati a vernice sui sassi o su qualche pianta. Sulle bandierine, il numero del sentiero è in nero su campo bianco.

) Può essere che lungo certi tratti di sentiero si ritrovino andierine con numeri diversi; ciò significa che il sentiero indica un percorso comune verso itinerari che si diversificano al primo e successivo bivio e che saranno indicati da apposite frecce direzionali portanti anche il nome della località.

c) I sentieri segnati sono accessibili a tutti gli escursionisti: solo il tratto di crestina che dalla vetta del Moregallo porta in Val Puma, Sella delle Moregge, richiede d'essere affrontato con adeguato equipaggiamento e un minimo di esperienza alpinistica. Qualche cautela è necessaria anche sulla linea di cresta Corno Birone - Mon-

te Rai - Bevesco. d) Naturalmente, come documentato nell'apposita relazione, l'itinerario attrezzato con la salita al Corno Rat, la cresta G.G. O.S.A. sul Moregallo e la ferrata ai Corni di Canzo, sono consigliati solo agli escursionisti esperti.



Una veduta del rifugio "Marisa Consiglieri"

COME SI ARRIVA A VALMADRERA

Da Milano si può raggiungere Valmadrera in automobile, seguendo la superstrada MILANO-LECCO, che attraversa la Brianza, oppure la statale 36 che costeggia il corso dell'Adda. In ogni caso, è possibile evitare il transito per Lecco, che costituisce sempre un problema per il forte traffico delle auto che scendono dalla Valtellina o dalla Valsassina. Per chi viaggia in treno, la stazione di Valmadrera si trova sul ramo LECCO-COMO e LECCO-MOLTENO-MONZA: è inoltre raggiungibile in un'ora circa da Milano (Centrale o Garibaldi), con fermata a Lecco.

A questo proposito si ricorda poi che Valmadrera fa parte della linea interurbana di autobus dell'ACPT COMO-LECCO e di una linea urbana dell'APT di Lecco.

Si comunica infine ai numerosi amici che raggiungono S. Tomaso la domenica, che la mulattiera consorziale che porta a questa località è assolutamente vietata ai mezzi motorizzati, mentre il posteggio è permesso lungo la strada di via S. Carlo Borromeo solo sul lato sinistro a scendere. Per questo, si consiglia di lasciare le auto presso il posteggio della vicina scuola elementare di via Leopardi, a pochi metri dall'inizio della via Borromeo.